I. R. TEATRO ALLA SCALA

OTTAVIA

MELODRAMMA

IN TRE ATTI

MILANO
GIACOMO PIROLA
MDCCC LIV

OTTAVIA

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

G. Peruzzini

DA RAPPRESENTARSI NEL CARNEVALE

1853-54

nell' I. R. Teatro alla Scala

CON MUSICA DEL MAESTRO

GUALTIERO SANELLI

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

Avvertimento

L' Ottavia *di Kotzebue mi ha suggerita l' idea del melodramma che ora assoggetto al giudizio del colto Pubblico milanese. È un argomento misto di classico e di romantico che mi parve poter offrire alla musica qualche prestigio di novità. D' alcune licenze storiche che mi son preso pel maggior interesse dell' azione, domando indulgenza. A quella (la più ardita forse) d' aver condotto Ottavia ad Alessandria, mi sia di scusa l' esempio dello stesso Kotzebue e della Girardin nella sua* Cleopatra.

L' Autore.

PERSONAGGI		ATTORI
OTTAVIO-CESARE	Triumv. romani	Sig. Nerini Gio. Carlo.
MARC'ANTONIO		Sig. Carrion Emanuel.
CLEOPATRA, Regina d'Egitto		Sig.ª Brambilla Gaetan.
OTTAVIA, sorella di Cesare e moglie di Antonio		Sig.ª Novello Clara.
EROS, schiavo nero, confidente di Antonio		Sig. Corsi Giovanni.
VENTIDIO, Duce romano, seguace di Antonio		Sig. Redaelli Giacomo.
CARMIONE, greca schiava, confidente di Cleopatra		Sig.ª Baillou Felicita.
GLAUCO, indovino, vecchio servo di Cleopatra		Sig. Alessandrini Luigi.
FULVIA, ancella di Ottavia . .		Che non parlano.
Due piccoli fanciulli		

Cori e Comparse

Auguri: Duci romani, seguaci di Cesare e di Antonio: Duci egiziani: Schiave greche: Cantori: Citaredi: Soldati romani ed egiziani: Séguito di Cleopatra.

La scena, parte nel campo romano presso Alessandria, parte in Alessandria.

Il libro e lo spartito sono di comune proprietà tra l'Impresa degli II. RR. Teatri di Milano ed il sig. maestro Sanelli.

Il virgolato si omette.

Le scene sono dei signori

Filippo Peroni e Luigi Vimercati.

Direttore del macchinismo sig. Ronchi Giuseppe.

Maestri al Cembalo - Signori *Panizza Giacomo - Dominiceti Cesare.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra - Sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostit. al sig. Cavallini - Sig. *Corbellini Vinc.*
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Grossoni Giuseppe - Rossi Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli - Sig. *Montanari Gaetano.*
Altro primo Violino in sost. al sig. Montanari: Sig. *Brambilla Luigi.*
Primo Violoncello al Cembalo - Sig. *Truffi Isidoro.*
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi: Sig. *Fasanotti Ant.*
Primo Contrabbasso al Cembalo - Sig. *Rossi Luigi.*
Altro primo Contrabbasso in sost. al sig. Rossi - Sig. *Manzoni G.*
Prima Viola - Sig. *Tassistro Pietro.*
Primi Clarinetti
Per l'Opera - Signori *Bassi Luigi* - Pel Ballo - Sig. *Erba Costantino.*
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori *Daelli Giovanni - Confalonieri Cesare.*
Primi Flauti
Per l'Opera - Sig. *Rabboni Giu.* - pel Ballo Sig. *Marcora Filippo.*
Primi Fagotti
Per l'Opera Sig. *Cantù Antonio.* - pel Ballo Sig. *Torriani Antonio.*
Primi Corni
Per l'Opera Sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo Sig. *Caremoli Antonio.*
Prime Trombe
Per l'Opera Sig. *Languiller Marco* - pel Ballo Sig. *Freschi Cornelio.*
Fisarmonica - Sig. *Almasio Francesco.*
Arpa - Signora *Rigamonti Virginia.*
Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri
Sig. *Abate Stefano.*
Maestro e direttore dei Cori - Sig. *Galli Giovanni.*
In sostituzione al sig. Galli - Sig. *Portaluppi Paolo.*
Suggeritore - Sig. *Grolli Giuseppe.*
Attrezzista proprietario - Sig. *Croce Gaetano.*
Fiorista e Piumista - Signora *Robba Giuseppa.*
Il vestiario è di proprietà dell'Appalto.
Direttori della Sartoria
Sig. *Colombo Giacomo* - Signora *Semenza Beatrice.*
Guardarobiere - Sig. *Galbiati Carlo Girolamo.*
Macchinista Sig. *Abbiati Luigi.*
Parrucchiere - Sig. *Vencgoni Eugenio.*
Capo Illuminatore Sig. - *Garignani Giovanni.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

CAMPO DEI ROMANI PRESSO ALESSANDRIA.

Tende dai lati: fra esse sono distinte, quella degli Auguri a destra, a sinistra quella di Cesare. Nel fondo, il mare ingombro di navi. In lontananza, le mura di Alessandria. — È vicina l' aurora: alcune scolte sono disposte ad eguali distanze nel campo.

Durante il preludio d' orchestra, si avanza **Ottavia**, seguíta da alcuni schiavi e da **Fulvia**, che guida per mano due fanciulli, figli di Ottavia. — Più tardi, **Cesare**, **Auguri** e **Duci**.

Ott. Ti premo, egizia terra... oh non indarno
Dalle sponde del Tebro, a te guidata
M' abbiano i Numi! - Albeggia appena: solo
Il misurato grido
S' ode d' intorno delle scolte. - Fulvia,
Abbi tu cura de' miei figli... (L' Ancella si allontana coi fanciulli: gli Schiavi la seguono)
In traccia
Io di Cesare andrò... quanta in vedermi
Avrà gioja e sorpresa il fratel mio! -
Miti pensier di pace
Inspirategli, o Dei! - Già l' orizzonte
Si riveste di luce, e lunge il guardo

Libero spazia pel tacente mare...
Ecco Alessandria appare!
Come larve d' un sogno ferale
Là, del ciel nel lontano zaffiro,
Ahi, le torri con fremito io miro
Nereggiar dell' altera città!
Fra le braccia dell' empia rivale
Forse il capo d' Antonio riposa...
Il sospir d' una vedova sposa
Lo riscuota commosso a pietà!
Qual suono!.. (Squilli di tromba da varie parti. Esce Ces. dalla sua tenda e s' incammina verso quella degli Auguri, che nell' istante medesimo movono ad incontrarlo. Ottavia si ritira in disparte)

CES. (agli Aug.) Or voi ne' cieli
Investigate. - Il volo
De' fatidici augei, fausto presagio
Sia di vittoria all' armi nostre...
(Gli Aug. si allontanano, perdendosi dietro le tende)

OTT. (avanzandosi verso Ces.) Fausto
Sia presagio di pace.

CES. Qual voce?.. Ottavia!

OTT. Io stessa.

CES. O suora! - Come
Tu qui?..

OTT. Sull' orme io movo
Del mio consorte...

CES. E che mai speri?..

OTT. Amore.

CES. Mentre qui l' ire in core
Fervono ardenti, tu d' amor, di pace
Puoi favellar?..

OTT. E l' otterrò.

CES. Vaneggi. -
Al fatal lido il piede

Non recherai...

OTT. Chi 'l vieta?..

CES. Il dritto mio.
Il dritto d' un fratel...

OTT. (con dignità) Moglie son io.

CES. Moglie?.. tu moglie al perfido?
E tal chiamar ti puoi?
Gli oltraggi or tu dimentichi,
I tradimenti suoi?..
Qui di vendetta interprete
Io ti credea soltanto,
Non di codardo pianto
Ministra e di pietà...
L' onte d' Ottavia, il sangue
Solo lavar potrà.

OTT. Ingiusto sei! D' Antonio
Tu mal conosci il core.

CES. Dell' impudica Egizia
Schiavo no 'l fa l' amore?..
Del Tempio venerabili (agli Aug. che comMinistri, or voi venite... pariscono nel fondo)
Narrate il ver, le dite
Qual sia d' Antonio il cor...
Di qual funesto vortice
S' apra per lui l' orror.

AUG. Lungo i margini del Nilo,
D' oro e gemme brillantata,
Una tenda è lieto asilo
Alla coppia inebrïata.
Sovra talami di fiori
Vi folleggiano gli amori;
D' ogni aróma le fragranze
Voluttà d' intorno spande:
Canti osceni, oscene danze
Son palestra di valor...

Son di rose le ghirlande
Degno lauro al vincitor.

CES. Odi, Ottavia?.. e sollevarti
Puoi tu ancora in sua difesa?

OTT. Dell' Egizia vinta all' arti,
Or quell' alma è fiacca resa.

CORO Ravvivarla speri invano...

OTT. È mio sposo... ed è romano.

CES. CORO Chi di Roma è vitupero,
Più di Roma non è figlio...

OTT. Il trïumviro guerriero
Dorme il sonno del leon.

CES. CORO Dorme il sonno del coniglio
Chi di Venere è campion.

AUG. A quel capo profumato
Il cimiero è grave pondo;
Torpe il braccio incatenato
Nell' amplesso inverecondo,
Brando solo è a lui la cetra,
Di Cupido la farétra.
Schiave, mimi e citaredi
Son compagni a' suoi trofei.
Della fata egizia ai piedi
D' ogni gloria ha lo splendor.
Sposa, figli e patrii Dei,
Tutto scorda in quell' amor!

CES. Persisti?..

OTT. E chi rimovermi
Può dal proposto mio?
Onnipossente a vincerlo
Avrò una voce... addio! (per partire)

CES. Il vuoi?.. Gli Eterni sieno
Propizii a te... (ai Duci) Miei fidi...
Degno cortéo la guidi
Alla regal città.

Ott. (con gioja) Fia ver?.. che ascolto!.. nobile
Core ...
Ces. Vincesti ... va!
Se il trionfo di quell' alma
Ti consentono gli Dei,
Di me l' arbitra tu sei,
Del perdon la voce udrò.
Coprirò d' eterno obblio
L' onta allor del nome mio,
Dell' ulivo con la palma
Io l' alloro cangerò.
Ott. Sì, di Roma ho meco il fato,
La virtù mi rende forte;
Alle indegne sue ritorte
Io quell'alma strapperò.
Nuovi lauri alla tua chioma
Lieta pur componi, o Roma;
Coll' ulivo sospirato
Quegli allori intreccierò.
Aug. Il trionfo di quell' alma
Ti consentano i Celesti;
Nuovi oltraggi e più funesti,
Deh, risparmino al tuo cor!
Duci Va!.. di madre e di consorte
La virtù ti renda forte...
Dell' ulivo con la palma
Cangeremo i nostri allór!
(Ott. si allontana, seguita da alcuni Duci. Cesare si ritira nella sua tenda, seguito dagli Aug.)

SCENA II.

ORTI PENSILI DI CLEOPATRA.

Sotto uno strato di porpora pendente dai rami di una palma, riposa **Antonio. Cleopatra** gli è presso e sta contemplandolo. **Carmione** e le greche schiave le stanno d'intorno, mentre l'aria risuona d'una quasi misteriosa armonia di cetre e liuti.

CARMIONE e CORO

Ei dorme! Zeffiri, l'ali agitate,
Söavi balsami su lui stillate.
Del crin le morbide, fluenti anella
Commosse ombreggino la faccia bella.
Come due perle nella conchiglia
Nel sonno chiudansi le vaghe ciglia...
Dorate imagini, larve d'amor,
Liete danzategli d'intorno al cor.

CLE. Nel molle bacio che ti conquide
Posa e t'addormi, romano Alcide.
Pur che t'avvolga nelle mie spire,
Serpe del Nilo seguimi a dire. (*)
Regina e schiava di te son io,
Tu gemma ed arbitro del serto mio...
Il sol d'Egitto non ha fulgor
Se i tuoi sfavillano sguardi d'amor!
A me, Carmion...

CAR. (avanzandosi) Regina,
A' cenni vostri...

CLE. Reduce da Roma

(*) Così Antonio soleva chiamare Cleopatra.

Glauco vedesti?..

CAR. Sì.

CLE. Qual io t' imposi,
A lui d' Ottavia hai chiesta
Novella?

CAR. Sì.

CLE. Era sdegnata?

CAR. Mesta.

CLE. Debole ha il cor. - Bella gli parve? umíle
O maëstosa di persona?..

CAR. Pari
A mill' altre, non più...

CLE. (da sè) Nata all' impero
Non è. (a Car.) Le chiome?

CAR. Nere...

CLE. (con gioja e interesse crescente) L' occhio?

CAR. Nero,
Ma non ha lampo...

CLE. L' età sua ti disse?

CAR. Oltre l' april d' assai...

CLE. Aspro o soave
È di sua voce il suon?..

CAR. Aspro...

CLE. Nel core
Eco lasciargli non potea d' amore!
Svanite dal petto, gelosi timori,
La stella d' Egitto rivale non ha!
Di rosee catene cingetelo, Amori,
Nessuno quei nodi più franger saprà.
Com' ala di cigno sull' acque del lago
Non traccia sul volto l' età mi lasciò...
Dal sole abbrunito s' è fatto più vago...
Beltade terrena me vincer non può.

SCENA III.

Ventidio e detti, indi **Eros.**

VEN. Il Duce ov'è?
CLE. Lo vedi ...
Ei là riposa ...
VEN. È tempo
Non di sonno, ma d'opre ... - Ammutinato
Il campo è già ...
CLE. Fantasimi tu sogni ...
VEN. Ogni indugiar funesto
Omai saría . .
CLE. Ti ferma ...
(Mentre Ven. sta per muovere verso Ant., Eros che avrà udite le ultime parole del dialogo, lo ha prevenuto)
EROS Io l'ho già desto.
CLE. Senza un mio cenno ... audace!..
ANT. Chi mi chiamò? (alzandosi)
EROS Chi veglia
Sull'onor tuo.
VEN. Voci sinistre intesi
Serpeggiar fra le schiere; in ozio imbelle
Ricusan rimaner ...
ANT. Tu reca a loro
Per bocca mia, della vicina pugna
Il lieto annunzio...
VEN. E non mi segui?
CLE. (con accento imperioso) Or vanne...
EROS Io qui resto per te ... (a Ven.)
CLE. (ad Eros) Schiavo, t'abusi
Di mia bontà ... dell'ira mia paventa!
ANT. Ei m'è fedel.
CLE. Dinanti
A Clëopatra, un'altra fe' tu vanti?
(parte, lanciando ad Antonio uno sguardo di collera: Carmione e le schiave la seguono.)

SCENA IV.

Eros e Antonio.

ANT. Partía sdegnata!.. su' passi suoi
Volo...
EROS Io tel vieto.
ANT. Che ardisci?
EROS Il mio
Dover adempio... m'ascolta... e poi
M'uccidi... schiavo tuo non son io?..
Qual precipizio t'è schiuso ai piedi,
Nel tuo delirio cieco non vedi.
Vampiro ingordo della tua fama,
La fatal donna t'odia, non ama.
ANT. Che parli?.. ed osi?..
EROS Fuggir la déi.
ANT. È la mia gloria, la vita in lei...
Trono è del mondo quel cor per me...
EROS E Ottavia?
ANT. (marcato) A Cesare sorella ell'è!
EROS Ma tua consorte! - Agli orfani
Suoi pargoletti accanto,
Ella t'invoca, ahi misera!
In disperato pianto.
Deh, tu l'ascolta! a nobili
Sensi il tuo cor sublima:
Astro di Roma splendido,
Vesti la luce prima.
De' Numi tu progenie,
Trïonfator de' Parti,
Dal fango sollevarti
Or puoi gigante ancor.

ANT. Oh, quest' amor che m' agita
È in me destino omai!
No, non pensar che svellerlo
Possa dal cor più mai.
Bëato il dì che lacero,
Sconfitto, fuggitivo,
Errai per selve inospite,
Nell' avvenir sol vivo!
Temuto a me ricovero
Fu delle belve il cóvo:
Me stesso in me non trovo...
Era più grande allor!

EROS Più grande assai! tu l' anima
Eri di cento schiere...

ANT. E più no 'l son?

EROS Disertasi
Or dalle tue bandiere.

ANT. »Fia ver?

EROS »Nel molle Egizio
»Mal tue speranze affidi.

ANT. »E i prodi miei dimentichi?

EROS »Quanti ti restan fidi?

ANT. »Calunnia ell' è...

EROS »Terribile
»Vero. - Alle tende ostili
»Già con Canidio sparvero
»Manlio, Domizio...

ANT. »I vili!

EROS De' tuoi favori immemori,
Tutti ribelli a te.

ANT. Se gli altri m' abbandonano,
Eros, tu resti a me!
M' odi: sublime ed ultima
Prova d' amor ti chiedo...
Ho di sicura tempera

Un ferro ... a te lo cedo.

EROS Che vuoi tu dir?..

ANT. Se vittima
Sarò d'iniqua sorte,
Tu dall' infamia salvami
M' uccidi ...

EROS Io darti morte?

ANT. Eros, tu tremi ed esiti?
Così fedel mi sei?

EROS Bagnarmi del tuo sangue ...
No ... mai!..

ANT. Lo voglio ... il dêi!

EROS Sia! (prendendo dalle mani di Ant. il pugnale che avrà ripetutamente prima ricusato)

ANT. Pe' tuoi Numi giuralo.

EROS Il giuro a' Numi e a te.

ANT. All' amor tuo più splendida
Dar non potea mercè.
Se la tua mano un tremito
Nell' arduo istante assale,
Pensa che il cor d' Ottavio
Trafigge il tuo pugnale.
D' ogni vittoria il frutto
Tu gli rapisci in me ...
Più che l' Egitto, in lutto
Roma sarà per te.

EROS Tesorò inestimabile
Questo pugnal mi fia.
Vedrai se ferma stringerlo
Saprà la destra mia.
Vedrai se d' Eros langue
Al maggior uopo il cor ...
Ma non d' un solo sangue
Sarà fumante allor. (Ant. parte. Eros sta immobile, accompagnandolo collo sguardo)

SCENA V.

Eros, indi **Ottavia**.

Eros Anche caduto è grande!
Ott. (avanzandosi, senza avvedersi di Eros) Il fatal loco
È questo... io qui fra poco...
Lo rivedrò...
Eros M' inganno?..
Quelle sembianze!.. Ottavia!..
Ott. (con gioja) Eros!.. Presagio
Lieto mi sei!..
Eros Voi qui?.. l'aura che spira
Qui veleno è per voi... fuggite...
Ott. Il vile...
Fugge, non io!
Eros Che mai sperate?..
Ott. Antonio
Dall'abisso ritrar...
Eros Misera... e ad onte
Novelle esporvi... e forse a morte...
Ott. Io nulla
Temo...
Eros Fuggite... è tardi omai... - S' appressa
Clëopatra.
Ott. Ti scosta. - oh venga!.. - è dessa!

SCENA VI.

Cleopatra e detti, **Eros** in disparte.

Cle. Chi sei? (ad Ott.)
Ott. Romana.
Cle. Come

T' appelli?

OTT. Ottavia.

CLE. Ingrato

Mi suona questo nome.

OTT. D' infamia pur macchiato

Non è.

CLE. Sei moglie?

OTT. Il fui.

CLE. E t' era sposo?

OTT. Un forte.

EROS (avvicinandosi cautamente ad Ottavia)

Pietà di voi, di lui...

CLE. Fors' ebbe in guerra ei morte?

OTT. Concesso a me non hanno

Tanto favor gli Dei...

Fu vittima d' inganno...

EROS È già il sospetto in lei. (come sopra)

CLE. E chi l' uccise?..

OTT. Un' empia

Donna ...

CLE. Una donna?.. e vuoi?..

OTT. Vendetta. - Del Trïumviro

Cerco sol qui ...

CLE. Tu puoi,

Come s' ei fosse, libera

A me parlar ...

OTT. No, mai!

EROS Basta un accento a perdervi...

S' ella vi scopre, guai!

CLE. (da sè) (Altera è assai!.. scintillano

Feroci gli occhi suoi ...

Dessa non è!) (ad Ott.) Concederti

Il chiesto don ti vo'.. (durante il breve soliloquio di Cleopatra, Eros ed Ott., scambieranno cautamente fra loro le seguenti parole)

Ott. Meco de' Numi ho l' egida,
Di me temer che puoi?..
Eros Meglio sue trame a tessere
Il dubbio suo celò.
Cle. Schiavo!.. d' Antonio in traccia
Va... ch' ei qui venga... (a Car. che sopraggiunge: sottovoce) Spia
Tu i passi lor... (ad Eros) Immobile
Rimani ancora?..
Eros (volgendo ad Ott. uno sguardo d'intelligenza) Andrò!
Ott. (da sè) (Schiavo fedel.)
Cle. (avvicinandosi ad Ott., e con espressione di sospetto e di minaccia) Terribile
Di donna è gelosia...
Se puoi tu frode ascondere...
Son Cleopatra...
Ott. (marcata) Il so! (Clé. parte e seco Car.)

SCENA VII.

Ottavia, indi Antonio.

Ott. Alla tremenda prova
T' appresta, o cor.
Ant. Chi chiede
Del Trïumviro or qui?..
Ott. Son io.
Ant. Che veggo?
Eros m' ascose il ver. - E osar potesti?..
Ott. Tutto: perigli amor non vede...
Ant. Vieni
A rattristarmi de' lamenti tuoi?
Rimembra, Ottavia, qual d' eventi nodo
Ci separava...
Ott. Un solo

Nodo rimembro... quel che eternamente
A me ti strinse... oh torna
A Roma che t' attende.

ANT. (interrompendola) E alla vendetta
Di Cesare.

OTT. T' inganni: a' miti sensi
Ei piega il cor... pace egli t' offre...

ANT. E il pensi?

OTT. Pace ei t' offre, ed io ti reco
Di mia mano il sacro ulivo;
Vieni a Roma, oh vieni meco
Alla gloria redivivo.
Da nemici circondato
Tu qui stai.

ANT. M' avvince un fato.

OTT. È più fragil la catena
Che t'annoda... una sirena!

ANT. D' essa parli?..

OTT. Ah no... perdona...
Più di me fors' ella t' ama?

ANT. Turpe fama di lei suona,
Ma bugiarda è quella fama...
Tu pur m' ami... generoso
Hai tu pure, Ottavia, il core!..

OTT. Oh, rammenta che sei sposo,
Che sei padre...

ANT. (colpito) Padre... ah sì.
E i miei figli? (con trasporto)

OTT. (da sè) (Ha vinto amore...)
I tuoi figli?..

ANT. Ebben...

OTT. (fa un cenno verso le quinte, e s' avanza Fulvia coi fanciulli, che Ott. prende per mano e conduce ai piedi di Antonio)
Son qui.

Questi pargoli innocenti
Han gli sguardi a te rivolti,
Ti favellino tacenti
Col sorriso de' lor volti,
A sembianze sì leggiadre
Non resiste un cor di padre.
Oh, ti stringi, stringi al petto
Questi gigli di candor...
Ogni molle e impuro affetto
Si ritempri in quell' amor.

Ant. Oh miei figli, oh troppo omai
M' ha il destin da voi disgiunto!
Quante volte io vi chiamai...
Lieto istante, alfin sei giunto.
Al mio core, al cor commosso
Ora stringere vi posso...
Abbia Cesare l' impero
Pur di Roma e lo splendor...
Io posseggo il mondo intero
De' miei figli nell' amor!

Ott. Gioja... gioja!

Ant. (abbracciandola) Ottavia!..

SCENA VIII.

Cleopatra e detti.

Cle. (correndo verso Ott. col pugnale sollevato per trafiggerla)
Mori,
Traditrice!

Ant. (trattenendole il braccio) Arresta.

Ott. (facendo di sè barriera ai figli) Dei!

Cle. Testimone a' vostri amori
Starò muta?.. (ad Ott.) Or di'... chi sei?..

Ant. Io t' impongo rispettarla... (a Cle.)

Cle. Qual su d'esso hai dritto?.. parla. (ad Ott.)

Ott. Quel che invano tu pretendi
Usurpar, o iniqua, a me.
Cle. Chi sei dunque?
Ott. E no 'l comprendi?
Son sua moglie ...
Cle. Dessa!.. ahimè!.. (Resta per un momento colpita e confusa; poi simulando il più profondo rimorso e con voce tremante, esclama)
Che feci?.. o delirio! d'un'ira fatale
Qual angue le Furie m'han desto nel sen?
Sovr'essa la punta levai del pugnale!..
Ancora a' miei sguardi ne striscia il balen.
Perdona, perdona ... rival ti credea ... (a Ott.)
Non ode consiglio geloso furor!..
Fu sogno ... delirio ... perdona ... son rea ...
Offeso ho di Roma l'orgoglio e l'amor!
Ant. Se l'ira in lei pronta trabocca e feroce (ad Ott.)
Pur vedi se grande, magnanimo ha il cor.
Ott. Le parla, rimorso, sublime una voce ...
Pensieri le ispira di pace e d'amor.
Cle. La destra mi stendi ... ti stendo la mia; (ad Ott.)
Un nodo le stringa d'eterna amistà.
Ott. Sia pace! (porgendo la mano a Cle.)
(ad Ant.) Foriera d'un'altra ella sia!
Ant. Se Roma la invoca, la pace sarà!
Ot. An. Sorga, ah sorga, di splendidi giorni
Per te, Roma, solenne l'albor.
A' tuoi colli il sorriso ritorni,
Il sorriso di pace e d'amor.
Cle. Suonin liete di cetere e d'inni
Suonin d'Asia le mille città.
(Nel mio core celatevi, Erinni, (da sè)
La vendetta più certa sarà!)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

STANZA NEL PALAZZO DI CLEOPATRA.

Ottavia sola.

O compite speranze! Or chi felice
Più di me sulla terra! È pur possente
Il grido di virtù persin ne' cori
Indurati alla colpa.. O Antonio! un lungo
Duolo mi costi; ma l'amor d'un prode
Si può mercar a prezzo
Anche di pianto! - Come a' primi giorni
Nell'amor tuo sublime a me ritorni.
Vidi tremante e supplice
L'altera a' piedi miei;
Mirar languente il fascino
Di sua beltà potei.
Impallidir quel volto
Innanzi a me vid'io...
Vinto allo sguardo mio
A terra il suo chinò...
Oh! se il dolor fu molto,
Ampia mercede io n'ho.

SCENA II.

Ventidio e detta.

VEN. Dal roman campo reduce
Vengo festante a te.
OTT. Ebben... risposta Cesare
Al foglio mio qual diè?...
VEN. Leggi ed esulta! (presentandole un papiro)
OTT. (legge con trasporto) » *Memore*
Di mia promessa io son.
Tu l'ottenesti: accogliere
Godo di pace il don.
Pria che tramonti il giorno
M' attendi... » — Ei qui verrà!
Ore volate!
VEN. Intorno
Corsa la nuova è già.
OTT. Febo, t' affretta a sorgere
Or dall' egizio mar.
VEN. Odi di lieti cantici
Già l'aure risuonar.
CORO (interno) Ardano incensi ad Iside,
Infiorisi il terren...
Danze intrecciate, o vergini...
Ecco... l'eroe già vien!
OTT. Oh, del mio core all' estasi
Idea non giunge umana!
Sento maggior l' orgoglio
Di donna e di romana.
Di mille troni arridermi
Già veggo lo splendor...
No, che terreno giubilo
Non v' ha del mio maggior.

VEN. In ogni core, Ottavia,
Ha un eco il tuo gioir...
Al nome tuo due popoli
S' udranno benedir.

(Ott. si ritira nelle stanze attigue)

SCENA III.

SOTTERRANEO

che serve di officina all' indovino-alchimista. Fornelli, istrumenti astronomici, scheletri di animali, ec. Nel fondo scala sulla cui sommità havvi una piccola porta di bronzo che mette a una stanza secreta del palazzo di Cleopatra. Glauco è intento alla composizione di un filtro. La scena sarà illuminata da una fioca lampada, e dal fuoco de' fornelli accesi.

Glauco arrestandosi ad un tratto dal lavoro, e come assorto in profonda meditazione.

Vita, che se' tu mai?.. basta una goccia,
Quasi un alito solo
A spegnerti per sempre! - »Umano orgoglio,
»Come stolto sei tu... bolla di vento
Che un soffio sperde!» - Più mortale un filtro
(guardando attraverso il vetro di una piccola ampolla che poi depone entro un armadio)
Non mai finor l' arcana
Mia scienza distillò... Qual d' orme sento
Rumor confuso!.. l' uscio
Si schiude.. chi sarà?.. nota è la via
Di quest' antro a lei sola... a Cleopatra!
È dessa!.. (In cima alla scala comparisce Cleopatra seguita da Car.)

SCENA IV.

Cleopatra, Carmione e detto, indi **Eros.**

CLE. (a Car. discendendo dalla scala) Alcun ci vide?
CAR. Nessuno . .
CLE. Vien... quanto saprai, sepolto
Stia nel tuo cor...
CAR. Nulla vegg' io, ne ascolto.
(Sono già discese. Cleop. si volge a Glauco; Carmione si ritira in disparte)
CLE. Glauco, t' appressa.
GLA. (inchinandosi) Mia regal signora,
A' vostri cenni io sto.
CLE. Più possente cagion a te sinora
Miei passi non guidò.
GLA. Dite!
CLE. (sottovoce) Dan l' erbe tue succo sì forte
Che subitaneo uccida?..
GLA. Tale, di cui sola una stilla è morte...
CLE. A me quel tosco affida.
(Gla. toglie dall' armadio l' ampolla poc' anzi deposta: nell' istante medesimo s' apre la porta da cui è venuta Cleopatra, e si mostra Eros che cautamente discende la scala, porgendo tratto tratto l' orecchio per udire il colloquio dei due)
EROS (Parlan sommessi!) (sottovoce da sè)
CLE. (a Gla. come sopra) Qual più vuoi tesoro,
Domandami in mercè...
Giuro... l'avrai! pioggia di gemme e d'oro
Farò caderti al piè!
GLA. Ecco ... (porgendo con mistero l' ampolla a Cle. Eros sarà già disceso e si terrà nascosto nel fondo)
CLE. (c. s.) L' effetto n' è sicuro e pronto?
GLA. Fólgor non è così.
EROS (Forse un velen!) (da sè)
CLE. Sulla tua fede io conto...

Prova ne festi?

GLA. Sì.

Lo schiavo che v' offese e che punito
Voleste...

CLE. Ebben...

GLA. Ne bebbe
Poche goccie, non più...

CLE. Segui...

GLA. Colpito
Tosto la morte l'ebbe.

CLE. Questo di pace don, rival superba,
Sol l'amor mio ti serba!
Donna stolta, hai tu creduto
Vera in cor la mia pietade?
Quando il nembo par più muto,
Più tremendo il fulmin cade.
E tu, Antonio, tu pur empio,
Sconsigliato al par di lei,
D' Arïanna in me l'esempio,
Vuoi tu forse rinnovar?
Pel suo cor, gli affetti miei
Speri invano calpestar...

GLA. (Pur che, l'opera compita, (da sè)
La mercè sia larga e pronta
Che sia morte, che sia vita
In quel filtro a me che monta?)

CAR. Deh, troncate ogni dimora, (a Cle.)
Già la festa omai ci chiama.

EROS (Il furor che mi divora, (in disparte)
Quasi più non so frenar...)

CLE. (a Car.) Vien... (a Gla.) Se taci, a me la fama,
Puoi la vita a te serbar.

(Cle. e Car. salgono la scala: appena Eros le vedrà partite e chiusa dietro di loro la porta, esce dal suo nascondiglio e si slancia sopra Glauco)

GLA. Tu.. qui... schiavo!.. (con grido di spavento)
EROS Non un grido,
Non un motto, o ch' io t' uccido.
Un' ampolla a lei tu desti...
Che chiudea?.. velen!.. rispondi!..
Muto, attonito tu resti?..
GLA. No...
EROS Tu menti... ti confondi...
Il pallor di quel sembiante
Già t' accusa traditor...
Un pugnal ti brilla innante,
Dimmi il vero, o l' hai nel cor!
GLA. Ah... pietà!
EROS Già detto l'hai.
Quel velen... per chi? lo sai!
GLA. No, lo giuro...
EROS Udisti un nome
Profferir da' labbri suoi...
GLA. No, lo giuro...
EROS Iniquo, e come
Darò fede a' giuri tuoi?
GLA. D'una donna, di rivale
Favellò... null' altro io so...
EROS Era Ottavia!.. - l' infernale
Trama sperdere saprò!
Trema, regina! di te più grande
Sorge quest'umile schiavo sprezzato,
Tanta il tuo soglio ombra non spande
Che il tuo delitto basti a celar...
Io di tua fama governo il fato...
Di mia vendetta tu déi tremar.
GLA. Non io son complice delle sue trame...
In testimonio chiamo gli Dei!..
EROS Deggio più vile chiamarti o infame,
Verme che sdegno calcar col piè?..

Va, della morte degno non sei...
Maggior supplizio la vita è a te!
(Eros monta rapidamente la scala e si toglie alla vista dello spettatore. Gla. si ritira nell'interno del sotterraneo)

SCENA V.

GALLERIA PRATICABILE NEL PALAZZO DE' TOLOMEI.

Da un lato mensa imbandita con vasi e calici d'oro; dall'altro il trono di Cleopatra. È presso il tramonto.

Cleopatra, si avanza al suono di lieta musica e monta sul trono circondata da tutto il fasto della sua Corte. Dopo di essa, **Ottavia**, **Cesare**, **Antonio**, seguiti da Duci egiziani e romani; Schiave greche e Cantori. Soldati egiziani e romani occupano il fondo della scena. **Carmione** è presso Cleopatra; **Ventidio** fra i Duci romani.

Coro

Progenie del gran Cesare,
Salve, Romano invitto:
Inni a te leva e cantici
Or l'esultante Egitto.
Vieni: di pace intorno
Lieto risuona il grido;
Vieni: straniero è il lido,
Ma non stranieri i cor.
Sole, tu invano al giorno
Ora il tuo raggio involi...
L'Egitto, d'altri soli
Brilla fulgente ancor!

Ott. Già troppo sangue e pianto
Roma versò. Gara fra voi soltanto
Di magnanimi sensi il mondo vegga.
Più che le destre, di fraterno affetto

Stringansi i cor.

ANT. Di fratricida guerra
Spettacolo la terra
Più, Cesare, non sia !.. torniamo amici,
Torniam congiunti.

CES. Se alla suora mia
Rendi il primiero amor, se a' dritti suoi
Tu la ritorni, amico
E congiunto tu m' hai.

CLE. (a Ces.) Sia pace.

TUTTI Pace!

CLE. All' ospital convivio,
O Cesare, t' appressa, e fra il tripudio
De' calici e i profumi,
L' inno di pace si sollevi ai Numi.

CES. (a Cle.) D' ogni beltà più splendida
Te l' universo chiama,
Regina, a me par languida
Innanzi al ver la fama;
Il vincolo disciolto
Rannoda or tu più forte:
D' una fedel consorte
Sacro ti sia l' amor...
Come leggiadro il volto,
Abbi tu grande il cor.
(Carmione, che ad un cenno di Cleopatra si sarà allontanata poco prima, ritorna recando due coppe d'oro, che depone sulla mensa)

CLE. (beve un sorso da una delle coppe, vuotando in terra il liquore rimasto in segno di libazione agli Dei)
Libo ai Numi! (offrendo l'altra coppa ad Ott.)
Di söavi
Succhi il nappo ho colmo io stessa,
Or vuotarlo a te non gravi,
E sacrar la fe' promessa.

OTT. Arra e simbolo di pace
Al mio labbro, o nappo, or vien!
CLE. (Sarò paga!) (da sè)
EROS (giungendo improvvisamente, trattiene Ott. che starà per
Arresta! vuotare il nappo fatale)
ANT. CLE. CORO Audace!
EROS In quel calice è velen! (con forza)
CLE. Mentitor!..
OTT. ANT. CES. Che ardisci!
EROS (a Cle.) Quale
Qui l' infame sia di noi,
Donna perfida e fatale,
Far palese a tutti il puoi.
In quel nappo, la tua schiava, (accennando
La tua complice berrà. Carmione)
ANT. La ragion chi t' acciecava?..
CLE. Sol la prova oltraggio è già.
CES. Quella prova or chieder devi,
O colpevole t' accusi.
ANT. Sia!..
CLE. Quel nappo a terra .. (tentando di rovesciare la tazza)
EROS (prevenendola, prende la tazza e l' accosta egli stesso alle labbra di Carmione) Bevi!
CAR. Mia regina!.. (sottovoce, ma con espressione a Cle.)
CES. OTT. CORO E che?.. Ricusi?..
EROS Bevi, è forza! (costringendola con violenza improvvisa ad attingervi il labbro)
TUTTI (fuorchè Cle. che resta immobile e sconcertata)
Numi, or voi
Siate giudici!.. (momento di pausa)
CORO Ella svien!..
AN. OT. E fia vero?..
EROS (a Cle.) Chi di noi
Chi mentiva?
TUTTI (fuorchè Cle.) Era velen! (silenzio generale)

Ces. È questo l'amore - la fe' che m'offrivi? (ad Ant.)
Due trame nel core, - sacrilega ordivi. (a Cle.)
Del turpe misfatto - palesi ho le prove:
Di sangue sol patto - noi stringer potrà...
La folgor di Giove - sul capo vi sta.

Ant. Agli uomini in faccia, - de' Numi al cospetto,
L'insana minaccia, - l'accusa rigetto.
D'eccesso cotanto, - lo giuro, è innocente,
Quel labbro soltanto - colpevol si fa..
Sull'empio che mente - la folgor cadrà.

Cle. No, rea della trama - nè complice io fui;
Invano a mia fama - s'attenta da lui.
Fu contro me sola - tessuta la frode...
L'insana parola - sovr'esso cadrà.
L'Egitto che m'ode - giustizia farà.

Ott. D'eccesso sì nero - no, reo non è desso! (a Ces.)
Col solo pensiero - l'offendi tu adesso.
D'un'empia soltanto - lui vittima vedi,
Pietà del mio pianto, - d'Antonio pietà...
Il core, lo credi, - magnanimo egli ha.

Eros (Oh, come l'amore - l'accieca pur anco! (da sè)
L'orgoglio in quel core - per essa vien manco.
Ei può dell'infame - levarsi a difesa,
Dell'empie sue trame - sè complice fa...
La folgor discesa - stornar chi potrà?)

Sch. Oh, come la festa - svanita è d'intorno!
Di luce funesta - ricopresi il giorno,

Duci eg. Nè rea della trama, - nè complice è dessa.
Su lui che l'infama - la folgor cadrà.

Duci rom. Sia muta per essa - del ciel la pietà.

Ces. Vieni... mi segui... involati (ad Ott.)
A questo suol di morte.

Ant. E puoi?..

Ott. (accennando Ant.) Da lui dividermi!..

Ces. Ei non t'è più consorte.

Nessun più sacro vincolo (ad Ant.
Ora mi lega a te .. traendo seco Ott.)

ANT. D' ogni sventura origine,
Sola, tuo sangue, ell' è!
Trema!.. vendetta dell' onta atroce
Su te, su tutta Roma ricada:
Or sorga giudice fra noi la spada,
Celeste folgore per te sarà.

CES. Oh, sì vendetta piena, feroce
Qual fu l' oltraggio, qual' io la voglio.
Trema, regina, polve è il tuo soglio,
Polve che un turbine disperderà!

CLE. Su via! la tromba squilli di guerra,
Per me tripudio sarà di danza:
Roman superbo, la tua baldanza
Vedrem se all' opre risponderà.

OT. ER. Per te di sangue fraterno fiumi
Correr. d' Egitto vedrà la terra.
Su te soltanto l' ira de' Numi,
Donna funesta, piombar dovrà.

SCHIAVE Le braccia e i petti di mille eroi
A te, regina, saran barriera...

DUCI EGIZII Del sangue nostro pe' giorni tuoi
L' ultima stilla si verserà.

DUCI ROMANI (sommessamente fra loro)
E noi, romani, di quest' altera
Il turpe giogo noi soffriremo?..
Fraterno sangue versar potremo
Per chi mancipio di lei si fa?

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

LUOGO REMOTO.
Si scorgono da un lato le mura di Alessaudria.

Soldati romani seguaci di **Antonio**, parte appoggiati alle loro lancie, parte giacenti al suolo. Le loro vesti e i loro aspetti portano le traccie d'una recente sconfitta. Sovra un sasso si appoggia **Ventidio** ferito.

Coro I. Dalla fatica e dal digiun consunti,
Ogni vigor ci langue...
Miseri... a che siam giunti!
II. Più che il digiuno ed il versato sangue,
Della sconfitta nostra
Il disonor ci prostra.
I. E Antonio?
Ven. Ad ogni sguardo
Chiuso nel duol s'invola.
Ahi! del guerrier gagliardo
L'ombra rimane or sola.
Qual d'un affetto improvvido
Cogliea funesto frutto!
Tutto ei perdeva...
Coro Tutto?..
Noi gli restiamo ancor...
Novella vita infondere
Noi gli sapremo in cor.

TUTTI Serena la fronte da terra leviamo,
Nel nostro coraggio risorga a fidanza:
Persino che stilla di sangue ci avanza,
Nessuno fu vinto, nessun vincitor!..
Guerrieri d'Antonio, Romani noi siamo...
Se il braccio ci langue, la lena è nel cor.

VEN. (guardando verso le quinte)
È desso... allontanatevi... le traccie
Della sciagura sua, su tanti volti
Non vegga.. (I soldati si ritirano nel fondo; Antonio si avanza sconvolto, abbattuto e senza avvedersi di Ventidio)

SCENA II.

Antonio, Ventidio: più tardi **Coro.**

ANT. Io vinto?.. qual trovar mai loco
Saprò deserto tanto e al mondo ascoso,
Da celar l'onta mia! »Sogni ridenti
»De' miei primi anni, oh come
»Dileguaste!. O mia madre! Ancor rammento
»Quando fanciullo, al seno
»Con affetto stringendomi ed orgoglio,
»Mi chiamavi il tuo eroe!.. da tanta aurora
»Qual mai giorno sorgea?.. »

VEN. (avanzandosi) Non vivi ancora?

ANT. Tu qui Ventidio?.. O mio
Vecchio guerrier...

VEN. Lungi da te poss'io
Nel dì trovarmi del periglio?..

ANT. Sangue
Gronda il tuo petto... ascondi
Agli occhi miei quella ferita... oh, infausta

Pugna !.. di quanti forti
Mi costa il sangue!

VEN. Avventurati i morti!

ANT. Decio è fra lor?

VEN. Il mare
Gli fu sepolcro...

ANT. Ei mi salvò la vita.
Clodio?

VEN. Caduto...

ANT. Di Farsaglia egli era
L' ultimo eroe... - Marcel?..

VEN. Pugnò da prode
Sino agli estremi.

ANT. E anch' ei perì...

VEN. No... vista
La tua partita...

ANT. La mia fuga!..

VEN. Il tergo
Volse, e si diede a Cesare...

ANT. Tu solo...

VEN. Solo non già... vedi... (mostrando ad Ant. i soldati, i quali, quasi non potendo resistere al desiderio di rivedere il loro Duce, saranno ricomparsi in iscena)

CORO (correndo ad Antonio) A' tuoi piè siam noi...

ANT. O di fato miglior ben degni eroi!
Ad altri dì serbatevi,
Addio per sempre, o prodi!
Voi lascio di mia gloria
E vindici e custodi.
Avvolto in nube oscura,
Tramonta l'astro mio:
Di voi pietosa cura
Ottavia e Roma avrà.
L' ultimo, eterno addio
Col labbro il cor vi dà.

VEN. CORO Nè sul valor più dunque
Conti de' fidi tuoi?
Sempre seguirti e ovunque
Tutti giuriam qui noi.
A nuove pugne guidaci,
Morte o vittoria avremo:
Sol questo don supremo,
Duce, chiediamo a te.

ANT. No, mai! già troppo sangue
Corse, ed invan, per me!

CORO Cento tue schiere ingombrano
I piani circostanti;
Ad un tuo cenno sorgere
Tu le vedrai pugnanti.

ANT. O generosi!

VEN. Tentisi
La disperata prova.

ANT. Voi la chiedete?

CORO A nova
Speme dischiudi il cor.

TUTTI Vive immortal ne' secoli
Chi per la gloria muor!

ANT. Alla morte degli eroi,
Sì, correte, o alla vittoria.
Una pagina per voi
Luminosa avrà la storia.
Oh non è la sorte mia
Degna ancora di pietà...
Vincitore o vinto io sia,
Il mio nome in voi vivrà!

VEN. CORO Se nemici ancora i Fati
Ci contendon la vittoria,
Non morremo invendicati,
Non morremo senza gloria.
Un esempio avrà l'Egitto

Di costanza e di valor.
La corona del conflitto
Non ha sempre il vincitor.
(partono con entusiasmo. Mentre Ant. sta per seguirli, è trattenuto da Eros)

SCENA III.

Eros e detto: più tardi alcuni Soldati.

Eros — Dove corri?
Ant. — De' miei fidi
A dividere la sorte.
Eros — Sciagurato! e in che t'affidi?
Ogni speme omai svanì.
Schiuse all'armi già di Cesare
D'Alessandria son le porte.
Ant. — Dei!..
Eros — Cleopatra fu la perfida
Che il suo popolo tradì.
Ant. — Empia!.. ed ella?
Eros — Da' regali
Suoi tesori circondata,
Nei recessi sepolcrali
Del palagio schiava sta.
Ant. — Dunque nulla a me più resta? (gettando al suolo la spada)
Eros — Ti dimentica l'ingrata.
Or di Cesare s'appresta
Solo a vincer la pietà.
Cerchiamo inospite, deserte lande,
Fuggiamo all'onta che ci sovrasta.
Per ricovrarci la terra è grande,
D'arido scoglio l'asil ci basta.

Ora il fuggire non è codardo,
Giustizia il mondo di te farà.

ANT. Come fantasma, dovunque al guardo
La mia vergogna s'innalzerà. (Dopo un istante
Giurasti: il giuro compir tu déi... di silenzio)
Ti diedi un ferro... nol serbi ancora?..

EROS È qui... (traendo dal seno un pugnale)

ANT. Che tardi?.. suonata è l'ora.

EROS Ebben ..

ANT. L'impongo ... ferisci.

EROS Dei!
Dammi tu dunque l'ultimo addio.
(Antonio stringe con trasporto la mano di Eros. Questi sollevato il pugnale, e dopo un momento di esitazione, ferisce sè stesso in luogo di Ant.)
Così mi sciolgo dal giuro mio...

ANT. Che fai?.. soccorso!.. (Accorrono alcuni soldati romani e sostengono Eros ferito)

EROS Già vano è reso...
Signor, perdona se t'ebbi offeso...
Fui sol colpevole di troppo amor...
Giura di vivere...

ANT. (commosso) Sublime cor!

EROS (raccogliendo tutte le sue forze)
Vivi: ad Ottavia sérbati,
Sérbati a' figli tuoi.
Vivi: di me rammentati...
Senza rossor lo puoi...
Addio: di dense tenebre
Un velo ho steso agli occhi...
Che la tua destra io tocchi...
D'un generoso ell'è...
Lieto son io... fra gli uomini...
Poi... che ti... moro... al piè. (spira)

ANT. O degno d'una porpora ...
A te prostrarmi io deggio.

D' una virtù magnanima
In te l' esempio io veggio.
Ombra diletta, attendimi
Muta di Stige all' onda:
Men grande ombra seconda
La varcherò con te. (i soldati trascinano altrove il cadavere di Eros: Antonio lo accompagna per un istante cogli occhi, poi in atto di chi sta per compiere una disperata risoluzione, esclama)
Un ferro!.. o morte, affrettati...
Resti tu sola a me. (fugge rapidamente, raccogliendo da terra la spada)

SCENA IV.

SEPOLCRI REALI.

Da un lato s' innalza un trono coperto di porpora. Statue d' oro, vasi e arredi preziosi sono confusamente disposti all' intorno. La porta nel fondo è custodita da guardie romane.

Cleopatra, circondata dalle sue Schiave; più tardi **Glauco.**

CORO La nube or tu dirada
Che ti fa velo al cor:
Roma del tuo dolor - lieta non vada.
Ergi la fronte altera,
Sorgi maggior di te ..
CLE. Io ch' ebbi schiavi i re - io prigioniera!..
(a Gla. che s'avanza in aria di mistero)
Glauco, tu qui?.. qual nuova
Mi rechi?
GLA. Infausta. Di sua mano Antonio

Spento cadea ...

CLE. Che dici?.. oh, il cor presago
Mi fu di tal sciagura!.. Anch'io fra poco
Lo seguirò! (sottovoce a Gla.) Del tuo velen possente
Serbi tu ancora qualche stilla?

GLA. È vano:
Nel sotterraneo arcano
Or come penetrar?..

CLE. Un ferro dammi.

GLA. Vigili hai troppo intorno
Acuti sguardi: il colpo
Ti potrebbe fallir.. - mezzo più certo
Immaginai.

CLE. Qual?.. parla...

GLA. Ha serpi Egitto
Il di cui morso è morte... in fra le foglie
D'un cofano nascoso, or io ti reco
Un di que' serpi... (traendo di sotto al manto un paniere)

CLE. O verò
Amico!.. là presso quel soglio, il tuo
Panier deponi. (Gla. eseg.) Questa gemma in dono
Abbiti, Glauco ... va!

GLA. (partendo dopo aver deposto il paniere nel sito accennatogli da Cleopatra, da sè) Già pago io sono.

CLE. Ancor poche ore di soffrir... oh, Antonio!

SCENA V.

Ottavia, Cleopatra e Schiave in disparte.

OTT E profanar tu puoi
Quel nome ancor?

CLE. Tu qui? da me che vuoi?

OTT. Empia, delle tue lagrime
Contar le stille io voglio,

Bear lo sguardo e l'anima
Nel tuo fiaccato orgoglio.
Vengo quel core a chiederti
Che un dì rapisti a me.

CLE. Vivo fu mio, cadavere
Posso ridarlo a te.

OTT. Vive: e più forte palpita
Per me d'amor... tu menti!

CORO Riposo alle sue ceneri, (di dentro)
Sublime Dea, consenti.

CLE. Odi?.. (in tuono di trionfo ad Ott.)

CORO (come sopra) La tua memoria
Ne' posteri vivrà...
È la tua morte, Antonio,
Ch'ora immortal ti fa.

OTT. Ah!.. (con grido disperato)

(Momento di pausa, indi, volgendosi a Cleop. con tutto l'impeto)

De' misfatti, o perfida,
Hai colma la misura,
Donna non già, ma furia,
Oltraggio di natura...
Onta per onta, pianto
Devi per pianto a me.

CLE. Le lagrime soltanto
Saran retaggio a te.
Tu, che codarda hai l'anima,
Viver potrai, non io...

VOCI INT. Gloria ed omaggio a Cesare.

(Ott., sorridente di gioja, fissa in volto Cle. che rimane fredda e impassibile)

CLE. Fissi lo sguardo mio?..
Oh, tu vi cerchi invano
Le traccie del terror.

VOCI (come sopra, e marcia trionfale che s'avvicina)
Al vincitor romano
E cantici ed allôr.

CLE. Qui la regal mia porpora,
Qui la corona mia!
Come un trionfo, splendido
Il mio tramonto or sia.
Morir regina io voglio,
Morir, ma sul mio soglio...
Vieni... ti sfido, o Cesare...
Tu non m' hai vinta ancor!

OTT. È sul tuo labbro insania
Quell' insultante orgoglio.
Discendi nella polvere,
Essa a te degno è soglio...
La tua baldanza doma
Vedran le vie di Roma...
Schiava!.. a venir preparati
Trofeo del vincitor.

(Le schiave avranno recata a Cle. la porpora e la corona. Ella monta sul trono in tutta la sua regale imponenza. Fra grida di plauso e al suono di marcia festiva, entra Ces. seguito da duci e soldati romani, e s' arresta dinanzi a Cleopatra, la quale in tuono di feroce sarcasmo, esclama)

CLE. Io t'attendeva, o Cesare...

CES. In mio poter tu stai...

CLE. (ponendo la mano nel cofano, e sollevando il braccio al quale si sarà attortigliato il serpe in quello nascoso)
T' inganni!.. il mio cadavere
Sol posseder potrai...

OTT. (da sè) (Che veggo!)

CLE. Or vien...

CES. Deludermi

Vuoi tu morendo ancor?

CLE. Eroe di Roma, un aspide (con insultante ironia)
T' ha vinto...

SCHIAVE Ahi lassa!..

OTT. CES. CORO Muor!

(Cle. cade fra le braccia delle sue schiave. Gruppi analoghi)

CALA LA TELA.